ENRICO BAJ (Milano 1924 – Vergiate, Varese, 2003)

Protagonista delle avanguardie internazionali, ha fondato nel 1951 con Sergio Dangelo il *Movimento nucleare*. È quindi seguita la fortunata serie dei *Generali* e delle *Dame* dove viene recuperata una figurazione neo-dada col concorso di elementi kitsch che egli ha riversato quindi nell'opera *I funerali dell'anarchico Pinelli* del 1972. Nel 1978 avvia un' *Apocalisse* ricca di ammonizioni e di denunce sociali, un work in progress che ha alimentato gli ultimi anni della sua esistenza caratterizzati anche dal ciclo di "maschere tribali" e di "totem", caustico riflesso delle contraddizioni del nostro tempo.

ZORAN MUSIC (Gorizia, 1909 – Parigi 2005)

È vissuto in Dalmazia, a Venezia e quindi a Parigi.

Le sue opere dell'immediato dopoguerra sono influenzate dalla traumatica esperienza vissuta nel lager di Dachau: ne deriva una pittura di memoria che tende alla consunzione dell'immagine fino all'astrazione. In tale contesto rientrano i paesaggi dalmati caratterizzati dalla presenza di doline e di cavalli al pascolo e gli scorci della laguna veneta risolti in una gamma sorda di toni bruni, ocra o aranciati.

SALVATORE FIUME (Comiso, Ragusa 1915 – Milano 1997)

Terminati gli studi presso l'Istituto d'Arte di Urbino, giunge a Milano. Le sue "isole di statue" emergono all'attenzione della critica e vengono accolte alla Biennale di Venezia. Una sua opera viene acquistata dal Museum of Modern Art di New York. Al 1950 risale il suo incontro col teatro, in particolare con la Scala di Milano per cui realizza importanti scenografie. Dal 1978 trentatré sue opere sono ospitate dai Musei Vaticani. Tra le varie esposizioni ricordiamo l'antologica del 1974 al Palazzo Reale di Milano, la rassegna del 1985 al Castel Sant'Angelo, a Roma, e quella del 1991 al Palazzo delle Esposizioni di Mosca.

WALTER VALENTINI (Pergola, Pesaro, 1928)

Si diploma presso l'Istituto statale d'Arte di Urbino. La sua opera è caratterizzata da un andamento grafico strutturato in senso architettonico e rivolto alla ricerca astratta. Tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta propone un immaginario geometrico costituito da elementi filiformi fissati su bianche superfici murali. A partire da quella presentata al Palazzo dell'Arengario di Rimini nel 1989, sono numerose le sue mostre allestite in spazi pubblici.

EMILIO VEDOVA (Venezia, 1919 – 2006)

In contatto col gruppo di "Corrente" nel 1942-43, nel dopoguerra è passato dal neocubismo delle "geometrie nere" a una pittura le cui tematiche politico-esistenziali hanno trovato via via espressione in una gestualità automatica e astratta, quindi in una sperimentazione di tecniche e materiali di matrice dada e costruttivista. Invitato numerose volte alla Biennale di Venezia, il suo gesto è entrato negli spazi pubblici di ogni parte del mondo.

UGO NESPOLO (Mosso Santa Maria, Biella, 1941)

Si è diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Dopo gli esordi in ambito concettuale e poveristico, la sua produzione assume un'impronta ironica e ludica. A partire dagli anni Settanta si dedica anche al cinema sperimentale. Tra le numerose mostre in spazi pubblici

ricordiamo quelle al Museo di Villa Croce a Genova (1986), al Palazzo Reale di Milano (1990), alla Galleria d'Arte Moderna di Mosca (2003), al Museo Nazionale Cinese di Pechino.

VICO CALABRÒ (Agordo, Belluno, 1938)

Risiede a Caldogeno, in provincia di Vicenza. Le sue opere sono caratterizzate ora da una trasognata serenità, ora da una graffiante ironia. È autore di dipinti murali, specialmente a fresco, eseguiti in varie località italiane e in Francia, Germania, Olanda, Polonia, Giappone. Si dedica anche all'attività incisoria e ha ottenuto lusinghieri risultati nel concepimento di vetrate per spazi privati e pubblici.

CORNEILLE GUILLAUME VAN BEVERLOO detto CORNEILLE (Liegi, 1922)

Ad Amsterdam è tra i fondatori nel 1948 del gruppo sperimentale olandese "Reflex" ed è uno degli iniziatori di "Cobra" insieme a Jorn, Appel, Constant e Dotremont. A partire dal 1950 si stabilisce a Parigi dove la sua pittura evolve verso un paesaggismo astratto. Negli anni Sessanta scopre un mondo esotico, edenico, onirico, popolato di seducenti fanciulle, di alberi e di uccelli vivacemente colorati.

MARIO CEROLI (Castelfrentano, Chieti, 1938)

Si è formato all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove vive dalla metà degli anni Cinquanta. Dopo i primi lavori, Ceroli scopre la possibilità di utilizzare forme e figure ritagliate nel legno grezzo da legarsi a immagini della quotidianità. Nel 1967 si avvicina all' "arte povera". Sono numerose le sue installazioni monumentali a partire dal *Centauro (Omaggio a Picasso)* del 1983 per giungere al *Cavallo alato* del 1987 realizzato al Centro Rai di Saxa Rubra a Roma.

LUCIO DEL PEZZO (Napoli, 1933)

Nel 1958 fonda con altri artisti a Napoli il "Gruppo 58". Nel 1960 si trasferisce a Milano dove tiene una personale alla Galleria Schwarz; nel 1961 tiene la prima mostra a New York. Nel 1964 partecipa alla Biennale di Venezia; si trasferisce quindi a Parigi nel vecchio studio di Max Ernst. Del 1974 è l'antologica alla Rotonda della Besana di Milano; nel 2000 le sue opere vengono presentate all'Institut Matildenhöhe di Darmstadt.

MICHEL FOLON (Uccle, 1934 – Montecarlo, 2005)

Illustratore (celebri i suoi murali pubblicitari), pittore con una predilezione per l'acquarello e scultore belga. Trasferitosi a Parigi da Bruxelles, è influenzato da Picasso e dai surrealisti. Nel 1970 è invitato alla Biennale di Venezia. Seguiranno importanti antologiche al Musée des Arts Décoratifs di Parigi e ai Musées Royaux des Beaux-Arts di Bruxelles. Nel 2005 le sue sculture sono state collocate al Forte Belvedere di Firenze.

CONCETTO POZZATI (Vò, Padova, 1935)

Vive a Bologna. Dopo un esordio informale si è avvicinato a tematiche pop. Ricordiamo in particolare le sue partecipazioni alla Biennale di Venezia del 1964, 1972 e 1982 e le antologiche al Palazzo della Pilotta di Parma (1968 e 2002), al Palazzo Grassi di Venezia (1974), al Palazzo

delle Esposizioni di Roma (1976), al Palazzo Forti di Verona (1986), ai musei di Bologna e di Modena (1991), al Palazzo Massari di Ferrara (1997).

VALERIO ADAMI (Bologna, 1935)

Ha studiato all'Accademia di Brera a Milano. Vive tra Parigi e il Lago Maggiore. La sua pittura è influenzata da echi surrealisti e metafisici: le immagini, contornate di nero, sono caratterizzate da colori puri. È del 1985 l'antologica al Centre Georges Pompidou di Parigi; nel 1986 è invitato alla Biennale di Venezia. Ricordiamo inoltre le retrospettive all'IVAM di Valencia nel 1990, ai Magazzini del Sale di Siena nel 1994, al Museo di Bochum nel 1996.

LUCIANO MINGUZZI (Bologna 1911 – Milano 2004)

Ha studiato all'Accademia di Bologna. La sua scultura presenta, già agli esordi, una particolare capacità espressiva debitrice degli antichi maestri e dell'ultimo Arturo Martini. Nelle opere del dopoguerra è il riferimento a Pablo Picasso a stimolare ulteriormente la tensione vitale delle sue opere. Dopo alcune esperienze prossime all'astrazione, si riapproprierà negli anni Sessanta del suo tipico espressionismo narrativo. Nel 1950 ha ottenuto il gran premio della scultura alla Biennale di Venezia; nello stesso anno ha vinto il concorso per la quinta porta del Duomo di Milano che verrà inaugurata nel 1965.

GIANNI DOVA (Roma 1925 – Pisa 1991)

Dopo aver frequentato a Milano l'Accademia di Brera, aderisce dal 1950 al 1953 allo Spazialismo di Lucio Fontana. Dal 1954 la sua pittura assume caratteri fantastico-surreali. Espone alla Biennale di Venezia a partire dal 1952: qui gli sarà dedicata una personale nel 1962. Partecipa anche alla Quadriennale di Roma, a Documenta Kassel e alla Biennale di San Paolo del Brasile. Un viaggio in Bretagna gli suggerisce, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, la serie dei dipinti sui "fondali marini". Nel 1972 Franco Russoli presenta una sua importante antologica al Palazzo Reale di Milano.

GIUSEPPE SANTOMASO (Venezia, 1907 – 1990)

Nel 1939 aderisce al movimento di "Corrente"; nel 1946 è tra i promotori del "Fronte nuovo delle arti"; nel 1952 fa parte del "Gruppo degli Otto". Dopo un avvio figurativo la sua pittura si è rivolta al postcubismo, quindi all'astrattismo informale. Nell'ultimo periodo Santomaso si è accostato a un caldo cromatismo di tradizione veneta per approdare quindi a effetti prossimi al "tachisme". A partire dal 1934 ha esposto a diverse biennali veneziane e dal 1943 alla Quadriennale di Roma.

ALBERTO GIANQUINTO (Venezia, 1929 – 2003)

La sua formazione veneta lo ha reso attento ai valori luministici del colore. A partire dagli anni Sessanta si accosta alla "nuova figurazione" affermando la validità del rapporto dell'artista con la natura. Le sue opere, caratterizzate da una singolare sensibilità espressiva, sono state esposte con particolare successo in numerose esposizioni personali in Italia. Nel 1989 ha partecipato alla FIAC di Parigi.

KARLA DICKENS (Sidney, 1967)

Per tre quarti aborigena, lavora e risiede a Wollombi, in una zona boschiva distante duecentocinquanta chilometri da Sidney. Diplomatasi nel 1993 e laureatasi quindi in Belle Arti nel 2000, attraverso il suo lavoro cerca di mantenere viva la spiritualità insita nell'arte originaria della sua terra. La magia delle opere viene alimentata dall'uso di conchiglie, semi, perline, stoffa, carta, plastica.

JOE TILSON (Londra, 1928)

Dal 1949 al 1952 frequenta la Martin's School of Art e fino al 1955 il Royal College of Art. Nei primi anni Sessanta è stato uno dei cardini della Pop Art inglese quindi ha scelto di esprimere "il sacro in Natura" affrontando temi pittorici che trascendono il tempo e attraversano varie culture. Dopo l'invito alla Biennale di Venezia del 1964 sono seguite molte mostre internazionali: ricordiamo in particolare l'antologica al Museum Boymans van Beuningen di Rotterdam nel 1971.

JIRI ANDERLE (Pavlíkově, 1936)

Pittore ceco, a partire dalla metà degli anni Sessanta si è dedicato ampiamente alla grafica dove ha efficacemente espresso la personale angoscia di uomo in rapporto a certe tragiche vicende esistenziali come la guerra, la vecchiaia, le sconvolgenti trasformazioni ambientali. Le sue opere sono presenti al Metropolitan Museum di New York e al Centre Georges Pompidou di Parigi. Si è occupato altresì di teatro.